

Merkel, mano tesa a Parigi per la nuova Europa

MICHELE VALENSISE

A PAGINA 25

MERKEL, MANO TESA A PARIGI PER LA NUOVA EUROPA

MICHELE VALENSISE*

Che interesse possiamo avere in Italia per le elezioni tedesche? Siamo stati con il fiato sospeso per la Francia, ora conviene dare un'occhiata alla Germania. Dopo Taormina, la cancelliera Merkel apre la campagna per il voto con un forte appello alla coesione europea. Era stata la più vocale nel dire a Trump che l'alleanza transatlantica è importante come lo sono anche i principi tedeschi (ed europei). Ora continua su quella linea. Attenzione quindi a come si declinerà in concreto nei prossimi mesi, forse anche prima delle elezioni del 24 settembre, il proposito di Angela Merkel di muovere qualche pezzo importante sulla scacchiera dell'Unione europea.

Nei giorni scorsi nel commentare la sconfitta subita dal partito socialdemocratico nelle elezioni in Nordreno-Vestfalia, dove avevano perso il governo del Land, i dirigenti della Spd insistevano sul carattere locale della consultazione. Non volevano trarre da quel test regionale indicazioni sull'orientamento nazionale dell'elettorato, in vista delle elezioni del Bundestag. In Italia conosciamo l'argomento. Eppure il colpo per la Spd è stato duro, dopo i due pesanti rovesci nella Saar e in Schleswig-Holstein a opera dei democristiani, e non lo si può archiviare come semplice fatto locale.

Sembra esaurito l'effetto Schulz, la novità del candidato socialdemocratico alla Cancelleria, che aveva galvanizzato il partito. I tre successi consecutivi della Cdu in provincia e il loro impatto a livello federale hanno dato ragione ad Angela Merkel, imperturbabile nelle settimane precedenti di fronte alla fulmi-

nea apoteosi del concorrente. Ai notabili democristiani preoccupati per l'impennata di Schulz nei sondaggi, la cancelliera aveva raccomandato di tenere i nervi saldi prevedendo che il fenomeno si sarebbe ridimensionato. Del resto Schulz stentava ad articolare i temi della sua campagna con la sostanza necessaria per la platea tedesca. Oggi i sondaggi sono a favore della Cdu.

La campagna sarà in salita per la Spd, poco propensa a una nuova grande coalizione a guida Merkel, ma anche diffidente nei confronti di un'eventuale intesa rosso-rosso-verde, con Linke e Gruenen. La prima schiaccerebbe il partito in una posizione non gradita alla base; la seconda sarebbe problematica per le divergenze di fondo con la sinistra estrema. Sicché, dopo due quadrienni di governo con Angela Merkel, la stessa Spd, se (come è probabile) non vincessimo le elezioni, potrebbe puntare a una fase di rigenerazione all'opposizione. L'opzione è aperta per un'alleanza di democristiani con verdi o liberali, quest'ultimi in ripresa dopo l'esclusione dal Parlamento nell'attuale legislatura per non aver superato lo sbarramento del cinque per cento.

La Germania si avvia alle elezioni in un quadro ben più disteso di quello della Francia. Non è minimamente in gioco un ribaltamento dell'impegno tedesco in Europa, anzi. Berlino consoliderà comunque la sua linea a favore del progetto europeo. Tanto più dopo la vittoria di Macron, con il quale la Cancelliera ha considerato persino la possibilità di revisione dei trattati. Il che, dopo le bocciature e le difficoltà degli anni scorsi, sinora era stato un tabù. Certo, la visione della Spd si conferma più aperta alle esigenze di equilibrio in seno all'Unione europea. Tuttavia, al di là della composizione del prossimo go-

verno tedesco, è bene prepararsi a un rilancio del disegno europeo.

Per puntellare l'Ue la Germania non può prescindere da una stretta cooperazione con la Francia. A luglio si comincia con la prima riunione di gabinetto congiunta franco-tedesca di Macron. Non ci saranno giravolte nelle scelte fondamentali: non si parlerà di eurobond prima maniera o di altre formule sospette di «solidarietà a senso unico». Maggiore elasticità potrebbe emergere su investimenti e disciplina bancaria. Resta in ogni caso saldo il principio che la Germania non è disposta a sostenere interventi che possano servire a evitare le riforme necessarie nei Paesi dell'Unione europea, o a fornire alibi per non farle.

Se il nuovo governo di Parigi manterrà i suoi impegni di rinnovamento, Berlino sarà più che interessata a tendergli la mano. Entreremo in un circolo virtuoso, ora che la crisi, come indicava Draghi, è alle nostre spalle? Dopo la Francia, è l'Italia a essere sotto osservazione, con le sue incertezze e rigidità. E a Berlino sono in tanti a sperare nella nostra capacità di garantirci stabilità e sicurezza, senza seguire sirene fasulle e pericolose, ma con decisioni razionali e coraggiose. Ricaviamone i vantaggi possibili, senza perdere di vista il nostro primo partner in Europa.

*Con questo articolo inizia la collaborazione di **Michele Valensise**, ex ambasciatore d'Italia a Berlino e Brasilia, presidente del centro italo-tedesco di Villa Vigoni

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

